

Per ciò che non dissi

da *Superba è la notte*

Alda Merini

In questa breve lirica Alda Merini si dichiara seguace della poetessa greca Saffo (VII-VI sec. a. C.), della quale condivide la gioia del vivere, sebbene venata dalla sottile malinconia nata dalla consapevolezza che la morte è assidua compagna della nostra esistenza. La Merini sembra quindi accettare le difficili consegne che Saffo, poetessa lirica, ha riservato per i posteri: l'essere ardente nell'amore, saper parlare di morte nell'amore, cantare la vita vissuta in pienezza, come una festa.

Schema metrico: dodici versi liberi e sciolti, con particolarità: i versi 1 e 2 sono un senario e un novenario con identico ritmo accentuativo; il 10 e il 12 sono endecasillabi.

Per¹ ciò che non dissi
per ciò che non so compitare²
per le anime spente dei fanciulli
per quella Lesbo infinita³
5 io cantai una compagna⁴
ardente nell'amore
e festosa nei riti eleusini⁵.
Per quella compagna che comincio
10 il mio canto⁶
e che parla di morte nell'amore
continuerò a dire che la vita è una festa⁷
e che la festa brucia gli impostori⁸.

da A. Merini, *Superba è la notte*, a cura di A. Borsani, Einaudi, Torino, 2000

1. Per: l'anafora della preposizione per conferisce alla poesia una mirabile unità.

2. compitare: pronunciare con correttezza, separando le sillabe tra di loro.

3. Lesbo infinita: l'isola di Lesbo, nel mare Egeo nordorientale, di fronte alla penisola anatolica, è la patria della poetessa Saffo ed è resa *infinita* dalla poesia.

4. compagna: è Saffo, compagna di Alda Merini perché entrambe poetesse, capaci di esprimere il senso profondo della vita. Il termine compagna, ripetuto due volte, diviene parola chiave.

5. riti eleusini: si tratta degli antichi misteri eleusini; culti

segreti riservati solo agli iniziati, venivano celebrati annualmente nella città di Eleusi, nell'Attica, in onore di due divinità femminili, Demetra e Persefone, entrambe dee della fertilità, che è strettamente correlata con l'amore.

6. comincio il mio canto: Saffo è considerata l'iniziatrice del genere lirico.

7. continuerò... una festa: il verso esprime il messaggio della poesia: come per la sua antica compagna, anche per la Merini il compito della poesia è quello di cantare la pienezza della vita che arde d'amore.

8. la festa brucia gli impostori: la festa annulla, allontana da sé coloro che fingono, che non vivono con pienezza.

Linee di analisi testuale

La poesia come effusione lirica

La poesia di Alda Merini mira a un'effusione poetica di tipo essenzialmente lirico, a una sorta di confessione dei propri sentimenti e del proprio mondo interiore; è l'espressione commossa e appassionata di un'anima che, come ella stessa scrisse altrove, si sente fatta di una "fibra di demonio e di angelo", spinta da fervida sensualità e religiosità accesa. Per questo la poetessa avverte la vita come strettamente legata all'esperienza dell'amore, che è il senso profondo dell'esistenza stessa. La poesia è l'espressione autentica di questa pienezza di vita, della festa del verso 11. Una festa cui non possono partecipare coloro che si sottraggono alla pienezza, definiti dalla Merini come *impostori* (v. 12).

Le parole chiave, veicoli tematici della lirica

Le parole chiave della lirica, i nomi che evocano l'esperienza irripetibile della poesia, sono molteplici e variamente disseminati nel testo: Lesbo (v. 4), l'isola che, grazie alla poesia di Saffo, acquisisce l'epiteto di *infinita*; compagna (v. 5), che definisce la poetessa Saffo, poi meglio specificata come l'iniziatrice del suo canto (v. 8); *amore*, citato nei versi 6 e 10, e implicitamente nell'espressione riti eleusini che, alludendo alla fecondità, lo richiamano; *canto* (v. 9), anticipato dal verbo *cantai* (v. 5), che rimanda alla vocazione lirica della poetessa; il termine *festa*, nei versi 11 e 12, anticipato dall'aggettivo *festosa* (v. 7), riferito a Saffo, *ardente nell'amore*. Essi alludono alla vita riscaldata dall'amore e resa degna di essere cantata nella sua pienezza dalla poesia. In conclusione, la poesia pone in stretto rapporto i termini *vita*, *amore* e *festa*. La vita, riscaldata dall'amore, è pienezza e per questo festosa. La poesia canta la pienezza della vita ardente d'amore. Al centro del canto, la figura emblematica di Saffo, di cui la poetessa si sente *compagna*: ella per prima insegnò a cantare una vita *ardente d'amore*, capace di parlare *di morte nell'amore* (v. 10). La sua poesia per questo è eterna e Lesbo, la sua patria, gode di un ricordo che non perisce.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Spiega quale valore e significato assumono nella poesia le seguenti parole o espressioni:
Lesbo infinita, compagna, ardente nell'amore, canto, che parla di morte nell'amore, festa.

Analisi e interpretazione

2. Analizza gli aspetti metrico-stilistici e ritmico-fonici della poesia. Noterai, ad esempio, che la preposizione *per* è ripetuta più volte. Che cosa conferisce alla poesia questa ripetizione? Individua altri aspetti a livello ritmico-fonico che ti sembrano più significativi.
3. Considera i tempi verbali. Nei primi sette versi la poetessa si esprime quasi sempre al passato, tranne nel secondo verso (*non so*). Nei versi successivi, soprattutto in chiusura, si nota anche l'uso del futuro (*continuerò a dire*, v. 11). Quale interpretazione puoi dare di questa varietà nell'uso dei tempi?

Approfondimenti

4. La figura di Saffo è stata oggetto nel corso dei secoli di riletture da parte di poeti, tra le quali famosa quella di Giacomo Leopardi nell'*Ultimo canto di Saffo*. Nel saggio *Saffo&Merini. Quando le Muse parlano* (Asterios, Trieste, 2013) le autrici Angela Villani e Franca Longo hanno messo in evidenza il legame profondo tra le liriche di Saffo e quelle della poetessa milanese, che ne conobbe l'opera soprattutto attraverso le traduzioni di Salvatore Quasimodo e che le dedicò la raccolta *L'uovo di Saffo* (1999-2000). Procurati e leggi il saggio, quindi scrivi una relazione sul "dialogo" tra le due poetesse separate da oltre 2500 anni.